

LARUSSA. Prego la Camera a volere accordare l'urgenza alla petizione numero 536, con la quale il municipio di San Vito chiede provvedimenti in favore dell'industria del ferro negli stabilimenti metallurgici di Mongiana, che sono in deplorabile abbandono.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. L'onorevole Minghetti domanda un congedo di 10 giorni.

(È accordato.)

La Giunta per le elezioni ha inviato il seguente verbale:

« Il segretario della Giunta delle elezioni partecipa al presidente della Camera che la Giunta medesima nella tornata pubblica del 22 gennaio 1873 ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali della elezione del signor cavaliere Favale Casimiro nel collegio 1° di Torino, numero 411, e non ha riscontrato che nell'eletto manchi alcuna delle condizioni dell'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge.

« Questa deliberazione è stata accolta ad unanimità di voti. »

Si dà atto all'onorevole Giunta della presentazione di questo verbale, e proclamo il signor Favale Casimiro a membro di questa Camera.

(Il deputato Tegas presta giuramento.)

VOTAZIONE SU CINQUE PROGETTI DI LEGGE E PER LA NOMINA DI MEMBRI DI COMMISSIONI DI SORVEGLIANZA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Pagamento delle imposte con cedole del debito pubblico consolidato; Convenzione postale colla Russia; Trattato di commercio e navigazione col Portogallo; Accordo stipulato colla Repubblica Argentina; Leva marittima per l'anno 1873; Nomina delle Commissioni di sorveglianza sopra le amministrazioni della Cassa dei depositi e prestiti; della Cassa militare; della Cassa del Fondo del culto.

(Si procede all'appello nominale per la deposizione dei voti e delle schede, e succede una lunga pausa.)

Per risparmio di tempo si terranno le urne aperte per le diverse votazioni, ed intanto si procederà allo svolgimento delle diverse interrogazioni, se così piace al ministro di finanze.

SELLA, ministro per le finanze. Sono sempre agli ordini della Camera e del presidente.

INTERROGAZIONI DIVERSE.

PRESIDENTE. La prima interrogazione è quella dell'onorevole Pisanelli, che è la seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro delle

finanze sulla presentazione delle leggi da lui promesse accettando l'ordine del giorno Maurogò nato relativo alla tassa sulla ricchezza mobile. »

La parola spetta all'onorevole Pisanelli.

PISANELLI. L'onorevole ministro delle finanze, giorni sono, annunciò alla Camera la risposta che egli intendeva darmi, ed io non desidero di fargli ripetere la dichiarazione già fatta.

Io credo essere obbligo precipuo di tutti noi di sollecitare l'adempimento delle promesse che egli aveva fatte nell'ultima discussione sulla ricchezza mobile. Fra queste promesse ce n'era una che egli fece certo con lealtà e che speravamo di vederla parimente con lealtà adempiuta. Egli assunse l'impegno di presentare nel più breve tempo alla Camera tutte quelle riforme della legge, le quali essendo chiare e già nella coscienza di tutti, non potevano incontrare grandi ostacoli, nè importavano riforme organiche nella legge medesima. In quanto alle altre riforme di maggiore studio, si disse che si attenderebbero gli studi della Commissione incaricata di ciò, e di cui è presidente, credo, l'onorevole Maurogò nato.

Il ministro annunciò che egli avrebbe presentata la legge, a cui ho accennato, nei primi giorni del mese di febbraio. Io spero, anzi sono certo che egli atterrà la sua promessa e il suo impegno preso dinanzi alla Camera.

Mi aveva determinato all'interpellanza, oltre il sentimento di adempiere a un dovere, anche il pensiero che forse il Ministero non avesse ricavato un apprezzamento giusto sullo stato delle cose dalla discussione che si era fatta sulla ricchezza mobile, e ciò io lo deduceva dal decreto che egli ha promulgato intorno agli arretrati. Siccome però intorno a questo argomento io veggo che uno dei nostri onorevoli colleghi si è proposto di parlare, io non entrò veramente nella questione. Mi limiterò soltanto ad un'osservazione.

Io credo che il ministro delle finanze debba essere ispirato dal concetto pratico di esigere questi arretrati. Ora, non credo che sia mezzo agevole a questo intento lo spingere quasi con mano dura e forte questa riscossione.

Questa durezza stessa, secondo me, potrà essere d'impedimento a raggiungere lo scopo. Se poi fosse vero che si sia concesso ai percettori un tempo per pagare questi arretrati maggiore di quello che è stato concesso ai contribuenti, evidentemente questa durezza apparirebbe anche maggiore e più grave. In verità non si può ritenere sano il concetto che l'arretrato di due, di tre, di quattro, di cinque anni possa essere pagato così rapidamente in un anno solo, nel tempo medesimo in cui l'esazione delle tasse diviene, anche per il miglior andamento dell'amministrazione, più regolare e quindi più rigida, e nel tempo medesimo in cui scadono e maturano le tasse ordinarie. Io, diceva, avrei desiderato anche presentare vari con-